

Ilja Leonard Pfeijffer

Grand hotel Europa

Nutrimenti, 608 pagine, 22 euro



Grand hotel Europa parla del deterioramento dell'Europa, continente fotogenico ma decadente, del turismo che divora tutto, dei migranti che richiedono asilo, dell'élite, della crisi climatica, dell'amore, del mondo di oggi. Non ultimo, è un romanzo politico e sociale con un caleidoscopio di idee e opinioni. Da qualche parte nel libro c'è un paragone con *La montagna incantata* di Thomas Mann, il libro che ha sollevato la questione europea del primo novecento. Il paragone con quel capolavoro è arditissimo ma comprensibile: anche questo romanzo cerca di catturare qualcosa di fondamentale del nostro tempo, e lo fa in modo bello e penetrante. Le famose conversazioni del romanzo di Mann tra Hans Castorp, Naphta e Settembrini sono richiamate in *Grand hotel Europa* da quelle tra Ilja Leonard Pfeijffer, che appare ancora una volta in prima persona in un suo romanzo, e il filosofo Patelski: due dotti gentiluomini intenti a discutere in modo affabile ma profondo sul destino dell'Europa. Intorno ai due nuclei essenziali, che sono il turismo dai paesi del nord e i richiedenti asilo dal sud, si svolgono varie sottotrame – l'amore di Ilja per la bella e astuta Clio, una ricerca stile Dan Brown di un dipinto perduto di Caravaggio – tutte splendidamente descritte e anche abbastanza esilaranti. *Grand hotel Europa*, per lo stile sontuoso che rimanda ai classici e per la rappresentazione avvincente dei temi fondamentali del nostro tempo, è un vero capolavoro, brillante e ricco.

Rob Schouten, Trouw

